

gennaio 2013 / no.51

ISSN 2039-540X

Press

Professione Economica e Sistema Sociale

A person wearing a dark suit and tie is holding a golden magic lamp in their right hand. The lamp is tilted, and a thick plume of white smoke rises from its spout. The smoke swirls and forms the shape of a human face, which appears to be looking towards the viewer. The background is solid black, making the lamp and smoke stand out.

Le riforme che vorrei...

Sommario/gennaio



Menditto: "Codice Antimafia, prime modifiche"
- Pag. 4



Marini: "A prova di Redditometro..."
- Pag. 8

EDITORIALE

3 | Maria Luisa Campise

L'INTERVENTO

4 | Francesco Menditto
8 | Gianluca Marini
14 | Giuseppe Pizzonia
17 | Maurizio Villani
18 | Matteo Pozzoli,
Valerio Luciani
20 | Laura Pedicini
22 | Mara Oliverio

FOCUS

24 | Renato Bissi,
Tiziana Anna Ghiotto

CNDCEC-REPORT

28 | Bilancio
di previsione 2013

ORDINI TERRITORIALI

32 | Le nuove composizioni

DIAMO I NUMERI

46 | Enti locali,
il primo elenco dei revisori
dopo il d.l. 138/2011

PROFESSIONE E TEMPO LIBERO

48 | Letti per voi



Pizzonia: "Reclamo e mediazione fiscale"
- Pag. 14



Villani: "Processo tributario, una riforma necessaria"
- Pag. 17

Processo tributario, una riforma necessaria

Maurizio Villani *Avvocato Tributarista in Lecce*

È auspicabile un inserimento nella Carta costituzionale, affinché il contribuente sia messo nelle condizioni di contrastare gli aggressivi istituti giuridici del fisco

Negli ultimi tempi si è particolarmente potenziata sia l'attività di riscossione sia, soprattutto, l'attività di accertamento attraverso le indagini bancarie e finanziarie, gli studi di settore ed il redditometro.

In particolare, per quanto riguarda gli studi di settore, la Corte di Cassazione ha più volte stabilito che gli elementi probatori adottati dal contribuente devono essere specifici e concreti, senza il ricorso ad argomentazioni generiche. Deve essere, ad esempio, dimostrato se e in che misura lo svolgimento di una attività di lavoro dipendente o l'esistenza di una malattia hanno comportato una diminuzione dei ricavi o dei compensi.

Assumono, inoltre, rilievo, se non contestate dall'Ufficio, le situazioni di crisi del settore e la circostanza che il contribuente si trovi effettivamente nella fase iniziale dell'attività.

Al tempo stesso, il contribuente, soprattutto con il nuovo redditometro, dovrà dimostrare, anche tramite il nucleo familiare, che tutte le spese sopportate erano giustificate dalla congruità dei redditi dichiarati nell'anno 2009 e seguenti.



Inoltre, la Corte di Cassazione (sent. n. 7671/2012) ha precisato che il processo verbale di constatazione redatto dalla Guardia di Finanza è assistito da fede privilegiata (art. 2700 c.c.), quanto ai fatti in esso descritti, dal che discende che per contestare tali fatti è necessaria la proposizione della querela di falso, non essendo sufficiente la mera allegazione di circostanze di fatto o di generici elementi di prova di segno contrario alle risultanze del predetto documento.

Ora, se è giusto combattere l'evasione con strumenti fiscali ed invasivi si deve, al tempo stesso, rispettare scrupolosamente la Costituzione per quanto riguarda il

diritto di difesa (art. 24 Cost.) in un processo tributario che deve svolgersi nel contraddittorio tra le parti, in condizioni di parità, davanti ad un giudice terzo ed imparziale (art. 111 Cost.), anche per quanto riguarda l'apparenza.

Di conseguenza, in vista della prossima delega fiscale, si deve totalmente riformare il processo tributario che non deve più essere gestito ed organizzato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (che è una delle parti in causa), con giudici specializzati a tempo pieno con compensi dignitosi e senza alcun limite al diritto di difesa, nel senso che il contribuente deve poter utilizzare le testimonianze ed i giuramenti per contrastare gli aggressivi istituti giuridici del fisco.

Inoltre, la mediazione tributaria non deve essere causa di inammissibilità del ricorso, ma bisogna consentire al contribuente di poter conciliare anche in appello, logicamente riparametrando le sanzioni.

In definitiva, il processo tributario deve avere la stessa dignità processuale del processo civile, penale ed amministrativo, ed appunto per questo è auspicabile un preciso inserimento nella Carta costituzionale. ■